



coordinamento di Andrea de Prisco

Triello

di Raffaello De Masi

Ohilà, che parola infame. Ma non ne sono io l'autore. Se ricordate bene è il titolo di un brano musicale della colonna sonora de "Il buono, il brutto, il cattivo", quando i tre loschi si affrontano alla fine davanti a diecimila tombe per spartirsi il bel carico d'oro nascosto da John Carson.

E il triello è anche sulle pagine di MC; ma compare nel numero 61. Procediamo invece con ordine e vediamo cosa ci riserva il numero 59

Con questo numero inizia l'anno 1987, che sarà ricco di novità, anche se non rivoluzionario come quello appena trascorso. Cominciano a vedersi, sulle pagine della pubblicità, i primi modem ad alta velocità (si fa per dire, 2400 baud) e, in occasione di una conferenza stampa del Comitato ristretto per il Lotto della Commissione Finanze, viene presentata Lottomatica, la prima macchina per la gestione automatica delle giocate del popolare concorso (curioso il particolare per cui l'apparecchiatura sarà prodotta dalla Selenia nello stabilimento di Napoli, culla incontrastata del gioco). Rodime, specchio dei tempi, offre un HD da 20 MB per Mac, gemello dello stesso modello per PC, e Agfa presenta uno scanner, definito pomposamente "40.000 cm3 di intelligenza ottica".

MC-link, passata la fase sperimentale, approda alla versione 2, e, manco a farlo apposta, ecco una prova di un modem. Sebbene non sia il primo comparso sulle nostre pagine, quello presentato a pagina 46 del numero 59 ha una particolarità; è un clone esatto dello Smartmodem di Hayes. Il prodotto, monostandard a 300 baud, costa relativamente poco (260.000 lire) e, per i tempi, è più che adeguato (parole di Corrado: "... chi di voi pensa veramente di chiamare un BBS americano in teleselezione a 300 baud?"). IBM offre un "Venti-quattro", uno strano portatile con 512 K di RAM, due microfloppey, DOS 3.2 e... nessuna interfaccia! Segue la prova di Framework II, prezzo e prestazioni elevate, splendido esempio d'integrato tuttofare la cui unica colpa fu di non essersi presentato già in veste Windows. Nove i dischetti su cui era presente il programma, che, quando mancava un HD, andavano messi e tolti continuamente, in maniera talvolta fastidiosa. Interessante la presenza di Fred (Framework Editor), un linguaggio di programmazione, forte di ben duecento comandi, che integra

l'ambiente macro presente e rende il pacchetto e le sue applicazioni direttamente compatibile con DB III, anch'esso prodotto dalla Ashton-Tate.

ADP prova l'Atari 1040 ST, e mostra i primi segni di deviazione (grafica) mentale osannando alla sua potenza grafica. Il 1040 è un esempio eccellente degli ultimi colpi di coda dei non-compatibili; con essa vengono forniti anche un Basic piuttosto veloce (circa il doppio dell'XT), un Logo, il NEOchrome, esempio di programma di grafica di buon livello e un wp un tantino macchinoso, ma perfettamente integrato nell'ambiente WYSIWYG. La macchina, che costa un milione e mezzo, risente forse della limitazione di essere stata prevista, almeno in default, per essere collegata con un televisore, e questo fa tanto videogiochi, anche in quel periodo; ciononostante avrà un certo successo, riuscendo a occupare, sotto forma di rubrica, uno spazio fisso, per un certo periodo, sulla rivista.

PCBit AT è il titolo della prova di una macchina "seria"; e della dinamica casa romana Corrado ha modo di mostrare la serietà, visto che, al prezzo di poco più di cinque milioni, l'acquirente porta a casa un vero AT, con 512 KB di RAM, 1 floppy da 1.2, un monitor a fosfori verdi o bianchi, e un winchester da 20 MB (ce ne sono di due tipi; ad accesso normale e veloce, e la differenza, in termini di puro quattrino, è di ben cinque centoni - quello che oggi costa un HD da tre o quattro giga, ad accesso fulmineo). Per chi "non può spendere", la PCBit offre anche un ibrido MiniAT, una macchina che ha prestazioni simili al vero AT, ma a un costo di poco superiore al PC/XT presente nel catalogo.

Il buon Truscilli prova un RoboCad-PC, versione aggiornata e potenziata del già famoso omonimo in ambiente Apple II; si tratta di un sistema completo per la produzione di disegni tecnici a due dimensioni, capace di funzionare su PC XT o AT. Il menu principale del pacchetto è impressionante, per le sue caratteristiche e possibilità, e il fatto che il lavoro possa essere svolto usando il mouse rende l'ambiente amichevole e gradevole. Costa carissimo (tre milioni tondi) ma è l'ideale per chi dovrà lavorare nel campo della grafica tecnica, nell'attesa che pacchetti come MiniCad e AutoCad facciano piazza pulita della concorrenza. L'ambiente lavora solo in B/N, anche se è annunciata, di là da venire, una versione a colori.

Amiga attraversa il suo grande periodo di splendore. Con gran sfarzo di lustrini, ADP dà fiato alle trombe del neonato capolavoro Commodore, dando vita alla seconda puntata della rubrica ad hoc, Ami-

ghevole, che avrà lunga vita. E la vernice della rubrica non può essere che sfolgorante; ben nove i pacchetti o le utility presentate, da un compilatore Pascal alla grafica 1024x1024, al Deluxe Paint 2, a un terminale esterno (un C128 "legato" a un Amiga via RS-232) al Textcraft Plus (un pregevole wp presente anche in versione shareware), all'immane Flight Simulator, a un buon pacchetto di grafica vettoriale, l'Aegis Draw. Ma Amighevole è di più, visto che si apre, in questo numero, anche l'immane (per allora) facciata tecnica dell'ambiente, con sfoggio di grande perizia nel maneggio degli indirizzi e dei device fisici e "quasi fisici".

La rubrica Mac ospita la prova di Over-Vue 2.0, un database sui generis, ancora presente sul mercato, dalle doti di potenza eccezionali, per i tempi. Era (ed è) caratterizzato dal fatto che caricava in RAM la base dati completa, e i pregi in termini di velocità, sono evidenti. Oggi il pacchetto, dopo aver cambiato produttore e nome (oggi si chiama Panorama) ha ancora una sua nicchia di estimatori, ma si sta progressivamente spegnendo forse anche a causa di una cattiva e svogliata scelta di pubblicità.

Ancora ADP, tra Macchine di Turing e Algoritmi giuoca alla teoria della computabilità, e la rubrica di Intelligenza Artificiale conclude la sua trattazione del LISP, mentre tra le rubriche, per puro caso, prevale la trattazione di argomenti grafici, e, nella rubrica MSX, un lettore di Bruino si ingegna a far parlare la sua macchinetta. Ma è ora di passare a parlare del numero successivo.

Amiga diventa bifronte

Già, Commodore, sull'onda del successo di vendite ottenuto dalla sua nuova macchina, lancia sul mercato altri due modelli, rispettivamente orientati a fascia più bassa e più professionale di quella cui era dedicata la precedente versione. E' di Marco la presentazione, con tanto di etichetta "Eccezionale". Ma avremo modo di riparlarne. In compenso Leo Sorge parla a lungo delle tecniche di traduzione multilingue, approdando addirittura in Bolivia con l'Atamiri, e svolazzando sui dolci fiori delle parole dai nomi esotici, come agglutinanti e flessive. L'articolo è gradevolissimo e non manca un'intervista interessante a Ivan Guzman de Rojas, padre di Atamiri (un algoritmo di traduzione automatica). David Iaschi se ne va in Florida a godersi Epcot, la



Framework fu uno dei più famosi pacchetti integrati degli anni Ottanta. Era prodotto dalla Ashton-Tate, ma la localizzazione per il nostro idioma era stata curata dalla Editrice Italiana Software.

città della scienza e del futuro, e Corrado ci va giù pesante con la descrizione dei protocolli binari di trasferimento dei file e, successivamente, affrontando la prova di due modem Interdata da 1200 baud. Open Access è la prova più importante dal punto di vista software; questo pacchetto, rappresentato da una collezione di numerosi programmi tra loro separati, ma integrati, per quanto attiene ai

dati, con una tecnica diversa da quella finora vista su altri pacchetti come Symphony. I dati restano, con questo pacchetto, proprietari di ogni singolo modulo, anche se sono leggibili dagli altri. L'ottica presentata, che ovviamente presenta grosse difficoltà di realizzazione, offre certamente una maggiore potenzialità creativa all'utente; e pare che Open Access colga proprio nel segno,



L'Atari 1040 ST fu un ottimo successore dell'indimenticabile 520. Integrava ben un megabyte di memoria RAM, l'unità floppy disk, era (finanche) a colori e costava circa un terzo del monocromatico Macintosh, pur essendo dotato di un hardware assai simile.

ALTRI TEMPI

se riesce a offrire grosse potenzialità anche a chi ha bisogno di pacchetti professionali di elevata potenza.

Ed ecco la prova di IBM Ventiquattrore, di cui abbiamo già accennato. Un computer d'autore, viene definito nella prova, e lo è, anche se le sue prestazioni non sono certamente sbalorditive, in termini di velocità, potenza, autonomia. Dotato di MS-DOS 3.2, di un mini wp, di un'agenda, di una rubrica telefonica e di una calcolatrice (così poco, direte? Già, ma per i tempi era una bella dotazione!) costa circa quattro milioni, ed è dotato di una stampantina termica che costa quanto oggi si paga un'ink-jet di una certa classe.

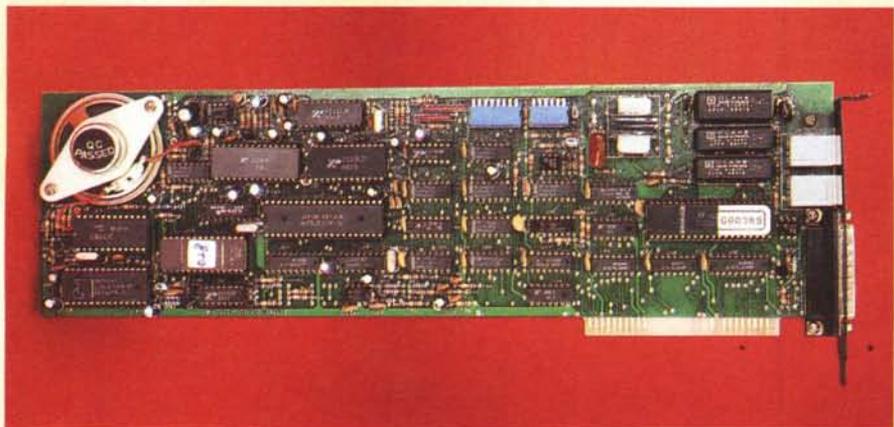
Texas presenta il TI 74 Basicalc, una macchinetta del costo di circa trecentomila lire, che continua la lunga e gloriosa



Il PCBit AT fu uno dei primi "compatibili" non strettamente "clonati" dall'originale macchina IBM. Il vantaggio più evidente della non-clonazione erano le dimensioni della scheda madre, di gran lunga inferiori.



RoboCad-PC era un sistema completo per la produzione di disegni tecnici bidimensionali per svariati campi d'applicazione. Nella foto è visibile anche il plotter a colori, otto penne, Roland DXY 980A.



Guardate che roba: se vi dicessimo che si trattava di un'unità cibernetico-spaziale per il controllo a microprocessore dei satelliti artificiali via PC, probabilmente ci credereste. Invece (da non crederci!) la scheda Interdata qui mostrata è "solo" di un modem interno a 1200 baud. Che dolore...

tradizione delle calcolatrici TI abbandonando la forma palmare per passare a quella "tavoletta di cioccolato". Dotata della classica interfaccia per registratore (su cui salvare dati e programmi) e di un BASIC su ROM dalle discrete prestazioni, può essere arricchita con i classici moduli ROM Ti, tra cui un interessante Pascal e due pacchetti, matematica e statistica.

Saltiamo a piè pagina Playworld (beh, visto un po', visti tutti!) e andiamo a dare un'occhiata all'arte della "deduzione" (con la d, come Domodossola); Corrado, rompendo la regola che impedisce, da un po' di tempo, di pubblicare su MC listati lunghi, ci presenta il listato del programma Deductor, di Federico Cominotto, capace di risolvere, a quanto affermato, problemi di quelli che capitano alla Susi, del tipo: "Carlo è più alto di Giorgio, Giovanni ha picchiato Andrea, Maria ha sposato Andrea e non Anna (e ci mancherebbe altro!), Nicola se la fa addosso un giorno sì e due no; quesito, chi si è mangiato una frittata di dodici uova senza essere ricoverato all'ospedale?". Per gli "amigaans", ecco una storia romanizzata delle vicissitudini che hanno accompagnato la nascita di questa macchina, e una prova di DigiView, un digitalizzatore video di costo e qualità non indifferenti.

Mac Corner presenta la prova di Microsoft Works, il bell'integrato che tutti conosciamo, e che rappresentava per Mac quello che per Apple II era stato Tre Per Te, un pacchetto che aveva segnato una grande tappa nella vita del II. L'interesse per Framework, sul mercato, è elevato, e spinge Francesco Petroni a trattare più a fondo l'uso del suo modulo spreadsheet, con un esempio pratico an-

che sulla gestione degli stipendi (l'esempio parla di retribuzioni nette di un paio di milioncini, un bel compenso per i tempi; di' un po', Francesco, oggi il tuo stipendio qual è?) e, successivamente, ancora lui tratta della grafica sempre nello stesso ambiente.

ADP, nei suoi appunti di informatica, ci parla dei formalismi e delle funzioni totali, e Raffaello insegna ai computer a "vedere". La rubrica algoritmi affronta l'argomento dei prestiti e degli interessi da pagare, e, sempre sull'onda della revanche della grafica, ecco un bell'articolo su quella per C128, in modalità 640x200. Ancora, a proposito dell'MSX, arriva una completa disamina dell'interfaccia stampante, e, per la firma di Panunzi, un minicorso della programmazione in batch. Sempre per la rubrica 128, un bel programma di pianificazione familiare e, per il C64, un pacchetto di simulazione dell'ambiente Windows, otto nuove istruzioni per il Basic, un generatore di Auto-start. Non manca l'ennesimo programma, stavolta sotto MSX, per vincere inamancabilmente al Totocalcio, e uno per sparare alle oche volanti.



Quando i notebook ancora non c'erano, i computer portatili si chiamavano "LapTop" (proprio come le segretarie più abili). Anche IBM a suo tempo scese in campo, presentando il tanto criticato PC Convertible, in Italia fu ribattezzato "Ventiquattro". Chè non era l'autonomia di funzionamento a batteria, ma le dimensioni tipiche di una valigetta così denominata.

Beh, eccoci al centro del cimitero di Alamogordo

Già, è arrivato il momento del duello a tre, vale a dire eccoci alla famigerata prova-confronto. La ospita, come abbiamo detto, il numero 61 (marzo, sempre 1987), ma prima di arrivare alle rivoltellate, diamo un'occhiatina a quanto lo stesso numero contiene.

PCBit non perde tempo, e, nell'ottica dell'assoluta clonazione, propone un portatile del tutto simile al Ventiquattro della prova precedente. Big Blue promette un ET, versione economica del PC di bassissimo costo, e Compaq offre un portatile con schermo al plasma di grande qualità e prestigio a un prezzo intorno ai dieci milioni (con HD da 40 MB).

HP 28 inaugura la nuova generazione di calcolatori tascabili della Hewlett-Packard, mentre Omnis 3, il famosissimo (e altrettanto costoso) database della Blyth, viene implementato anche su Apple IIGs. Grandi novità in casa Apple, con Macintosh SE e Mac II, mentre, appena girata la pagina, Corrado ci intrattiene sulla sintassi del protocollo Xmodem, così ci possiamo gustare meglio la prova del modem Spider 2400 (lo immaginate quanto costava allora un modem del genere? Su, sparate,

ma sparate grosso! Un gioiello del genere dava una sciabolata al conto in banca, un milione bello tondo).

E arriviamo al dunque; burattinai dello spettacolo sono Marco, Andrea e Walter, con qualche aggiunta di David laschi. Il confronto occupa una ventina di pagine e

si gioca su diversi campi; grafica, affidabilità del S. O., disponibilità di applicazioni, costo, e non mancano tre miniinterviste a tre patron delle rispettive case. Il risultato finale, in termini di palma assegnata al vincitore, va a... beh, non ci è riuscito di trovare la risposta, cosa d'altro canto pre-



Eccoli qui, i Mac di seconda generazione. Il più grande, non a caso denominato Macintosh II, era addirittura a colori e fu il vero capostipite di tutti i successivi "Meloni" dall'architettura (finalmente) aperta ed espandibile. Il piccolino, denominato SE, fu più che altro una rivisitazione in chiave moderna del primo modello da 128 KB e/o del più interessante "Plus".

ALTRI TEMPI

vedibile. Con sèno di poi ognuno trarrà le sue conclusioni.

Microteck offre alle prove il suo primo calcolatore, il Personality AT, che inaugura una lunga serie di articoli su macchine "tanto sono tutte eguali". Anche qui niente di diverso rispetto al solito, tranne lievi differenze nel corredo iniziale e nelle prestazioni, e marcate differenze nei prezzi. Segue la prova di DataEase, un discreto database relazionale girante sotto DOS (erano tempi in cui Windows, peraltro già presente sul mercato da qualche anno, veniva visto come un divertente accessorio; "gli uomini duri" continuavano a preferirgli DOS). DataEase è un buon pacchetto, potente e, forse, oggi ancora attuale, capace di funzionalità avanzate nella versione LAN su network Novell, che ha una marcia vincente nella facilità d'uso e una marcia perdente nella difficile interscambiabilità dei dati con altre applicazioni. Segue la Shinwa VP 8100, una bella stampante, di basso costo, caratterizzata da un bel colore grigio antracite; si tratta di una stampante "da battaglia" senza molte sofisticazioni, ma con una certa quantità di stili (tutti in modo draft) e una discreta velocità.

Corrado continua a "dedurci", presentando questa volta un'ampia carrellata di interventi dei lettori, e Elvezio Petrozzi ci racconta del "solitario", dalle origini fino alla versione in bit. Riguardo all'Amiga, ecco un riepilogo dei comandi diretti da tastiera, e, per quel che attiene al Mac, una disamina dei pacchetti di grafica



Anche per l'Amiga si respirava aria di rinnovamento. Su MCmicrocomputer n. 61 (del marzo 1987) una breve anteprima dell'Amiga 2000, macchina a dir poco super-espandibile. Poteva integrare finanche un intero PC su scheda per essere hardware/software compatibile con l'inarrestabile avanzata MS-DOS & Company. Naturalmente, da brava (e vera, parola di ADP) macchina multitasking poteva essere utilizzata come PC compatibile senza rinunciare all'utilizzo (simultaneo) di quanti programmi Amiga eravamo in grado di lanciare nella memoria disponibile. Volendo, alcuni di questi, anche lanciati in più sessioni distinte. Altro che storie...

"pittorica", esaminati nei loro dettagli. Sempre nella rubrica Mac, un esempio di un bel programma nutrizionale, e, nella rubrica Spreadsheet, la gestione degli archivi in Lotus 123, mentre in quella relativa agli "appunti di informatica" ADP esulta per aver scoperto che ha due lettori che si sono ingoiati le sue dissertazioni sulla computabilità. Raffaello continua a discutere di tecnica della visione artificiale e di interessi e banche. ADP insegna a fare l'hard copy dello schermo del 128, e Pierluigi Panunzi persevera

nell'insegnarci la programmazione in batch. Per i software Apple, abbiamo una battaglia sanguinosa e un pacchetto di chimica per i calcoli stechiometrici, mentre i giochi targati C128 ci portano in una "Casa Segreta", o viceversa a giocare con l'ennesima versione del Frog, a cui non interessa per nulla attraversare la strada.

Conclusione

E per concludere, come al solito, qualche curiosità, spiluccata qua e là, ma soprattutto nelle rubriche Compro-Vendo o nella Posta. La rivista arriva a circa 250 pagine (ma non sarà anche per merito, o colpa, della pubblicità, come già sostiene qualcuno?) e offre stranamente una gran messe di annunci provenienti da Taiwan; un lettore chiede a mm se sia meglio il Flight Simulator della Sublogic o della Microsoft (ignorando che si tratta della stessa cosa), un altro ci accusa (anzi accusa Truscelli) di non essere obiettivo nei giudizi sulle stampanti (penalizzando, a suo dire, la Citizen), un altro ancora desidera sapere se i Comodoriani colloquiano con MC-link con protocollo Xmodem o Nibble. Ma la chicca più gustosa ce la racconta Carlà, che si è visto negare la spedizione di un pacchetto da oltre Atlantico, perché Francia, Italia, Spagna, Portogallo sono sulla lista nera delle software house statunitensi per il diffuso fenomeno della pirateria. Bella figura! E scagli la prima pietra... !

MC



Ben venti pagine di MC n. 61 erano dedicate alla megaprova a confronto dei tre computer che, in quell'epoca, rappresentavano per alcuni versi la massima espressione delle macchine per un utilizzo (anche) domestico. Tutt'e tre potevano, naturalmente, essere utilizzati in ambito professionale (in differenti "specialità"), ma chi cercava un computer relativamente economico da piazzare principalmente in casa, passata (o quasi) l'ondata Commodore 64 e affini, poteva scegliere praticamente solo tra questi tre modelli.

OCCHIO AL MONITOR!

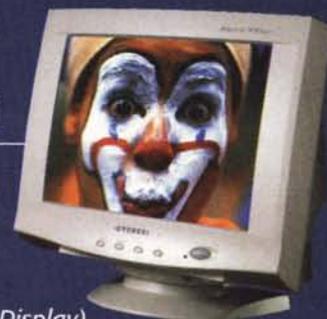
Hyundai DeluxScan 15G+

- SIZE - 15"
- DOT PITCH - 0,28mm
- RISOLUZIONE MAX - 1280 x 1024
- FREQUENZA ORIZZ. - 30 - 70 kHz
- FREQUENZA VERT. - 50 - 150 kHz
- CONTROLLO DIGITALE - O.S.D. (On Screen Display)
- DIMENSIONI - 365 x 374 x 384 mm
- PLUG AND PLAY - DDC 1/2B
- LOW RADIATION - MPR II
- POWER SAVING - Vesa DPMS
- CERTIFICAZIONI - TCO 95

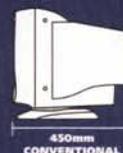


Hyundai DeluxScan 17B Dream

- SIZE - 17"
- DOT PITCH - 0,27 mm
- RISOLUZIONE MAX - 1280 x 1024
- FREQUENZA ORIZZ. - 30 - 70 kHz
- FREQUENZA VERT. - 50 - 150 kHz
- CONTROLLO DIGITALE - O.S.D. (On Screen Display)
- "DREAM" VERSION - 422 x 410 x 392 mm
- PLUG AND PLAY - DDC 1/2B
- LOW RADIATION - MPR II
- POWER SAVING - Vesa DPMS
- CERTIFICAZIONI - TCO 95



"Short Body"
è un'esclusiva Hyundai,
qualità superiore
a volume ridotto.



450mm
CONVENTIONAL



392mm
DeluxScan 17B+ Dream

DeluxScan
17B Dream
"Short Body"

TCO è il primo progetto di standard ambientale globale. Si basa sulla premessa di offrire all'utente le migliori condizioni di lavoro (a norma della legge 626).

Assicura che i prodotti marcati TCO siano esenti dal contenere sostanze nocive quali Freon, CFC, derivati dal cloro, o metalli pesanti. Particolare attenzione è stata posta all'adozione di tutti i dispositivi che possano ridurre il consumo energetico.

Oltre a soddisfare i rigorosi valori di bassa emissione di calore, rumore e di radiazioni elettromagnetiche, garantisce che i prodotti siano realizzati con materiali riciclabili ecologicamente. I monitor Hyundai con marchio TCO sono stati sottoposti a severi test di qualità presso l'Ente Svedese.



DISTRIBUZIONE HYUNDAI ITALIA

00040 Roma - Via di Casal Morena, 19/A - Tel. 06/7232264

HYUNDAI

Numero Verde
167-002266

